SHAKESPERIANA

Chiamato il «ritratto Chandos» il quadro è alla National Portrait Gallery di Londra

Non solo uno Un altro ritratto di Shakespeare

→ **Il mistero** sull' identità del Bardo, un autore che non sapeva scrivere neppure la sua firma

→ **Giulio Cesare** domani su «l'Unità» il dramma sul primo imperatore riscritto da Giovanni Nucci

Hey William, giù la maschera e dicci chi eri veramente

Uno, cento, mille William Shakespeare: è esistito veramente il Bardo? E se no, chi era in grado di scrivere gli immortali drammi che portano il suo nome, come fosse un marchio di fabbrica?

UGO LEONZIO
ROMA

Shakespeare era analfabeta. Sì, proprio lui, il «dolce cigno dell'Avon», non era in grado di mettere una firma decente neppure in fondo al suo testamento.

Se quest'estate pensate di andare al «Globe» di villa Borghese a Roma, e commuovervi mentre i monologhi di Macbeth, di Prospero o di Lear si aggirano tra i vostri occhi umidi e il palcoscenico, cercate su google il saggio di Robert Detobel *Shakespeare's signatures analyzed*. Delle sei firme autografe, considerate l'unica prova autentica della sua scrittura, nessuna è veramente una «firma» ma l'anonima esecuzione di uno scrivano. Quando consegnava i copioni di drammi, commedie e tragedie costruite con la prosa più intatta e immortale che sia mai stata scritta in lingua inglese, gli attori notavano l'immancabile assenza di correzioni come se qualcuno li avesse diligentemente ricopiati. Nessuno dei suoi ritratti è autentico e certamente non è Will l'autore dei *Sonetti*. L'autore, alle soglie della vecchiaia, descrive la sua implacabile decadenza fisica. All'epoca Will aveva più o meno ventisei, anni.

Chi era l'analfabeta Will? E chi era «Shake-speare», la misteriosa entità che scrivendo *Amleto*, poteva permettersi di usare 600 parole nuove di zecca, mai apparse nelle opere precedenti? Che conosceva Venezia meglio dei veneziani? Che maneggiava il greco e il latino come i Wit di Oxford e la filosofia meglio Giordano Bruno? E le abitudini dei calzolai, degli armigeri, le danze, gli usi, i pettegolezzi, le congiure, le perversioni, le parentele, i gradi di nobiltà della Corte come se ci vivesse e ci fosse vissuto da sempre? Che Will avesse una vocazione a raddoppiarsi e a sparire era evidente fin dai suoi esordi, quando ancora non si chiamava Shakespeare e non pensava di fuggire a Londra per fare l'attore.

WILL UNO E BINO

Al suo doppio testamento (nel quale lasciava dieci tremolanti sterline ai poveri del paese) corrisponde anche un doppio matrimonio. Non nel senso che Will si sia sposato due volte ma che mentre William Shagspere di Stratford otteneva, il 28 novembre 1582, una licenza matrimoniale per sposarsi con Anne Hathwey (incinta di tre mesi) un'altra licenza veniva rilasciata in data 27 novembre 1582 per il matrimonio di William Shaxpere e Anne Whatley di Temple Grafton, un villaggio a cinque miglia da Stratford. È inutile cercare una persona, un vero

Lui e l'altro
L'omicidio di Marlowe potrebbe contenere, il segreto di Shakespeare